

FANTASCIENZA / DAVIDE ORECCHIO

## Giulio guardò in faccia la morte bambino e da grande diventò il Divo Andreotti

La storia d'Italia attraverso le vite parallele del politico che tutti (non) conosciamo e di una giovane donna Tra realtà e finzione, come il Piano che salva gli umani con la criorigenerazione e poi cambia programma

## ALBERTO CASADEI

on la sua scrittura, Davide Orecchio sa bene di irritare il lettore. Di solito non si sopportano continui cambiamenti di registro, salti logici, passaggi dal concreto all'astratto e viceversa, senza provare un senso di rigetto, analogo a quello che si prova di fronte a un'entità che ci disturba per la sua incoerenza e mancanza di armonia. Ma questo processo di straniamento è indispensabile nella tecnica di un autore che vuole rimodellare la realtà, costringendo chi lo legge a seguirlo in territori sconosciuti e fondamentali.

Il regno dei fossili non è dunque un romanzo tradizionale, anche se la sua trama si lascerebbe ridurre a un sunto piuttosto facile: attraverso le storie parallele di Giulio Andreotti e di una donna di nome Albina, si ripercorre la storia d'Italia dal Fascismo e dalla nascita

della Repubblica sino al presente e oltre. Ma questo minimo resoconto non coglierebbe lo stile narrativo ossia il modo in cui queste vicende, in apparenza ben delineate, si intrecciano sino a esiti assurdi e nello stesso tempo veri.

Innanzitutto, Andreotti è proprio il personaggio che ha segnato la politica italiana per mezzo secolo, dato che le sue vicende sono ricostruite sulla base dei diari personali, delle opere edifondo era un altro.

ga ormai da qualche decenle per Albina, lei pure segnata dal male sin da piccola per un brutto investimento della milza, e poi ricercatrice ossessionata dalla ricerca di fonti storiche attendibili. La sua vita sembra attraversare periodi molto diversi, ma il lettore si accorocchi di altri: un fidanzato-orfano che vorrebbe curare i suoi mali e però non sembra in grado di farlo, finendo per scontrarsi con il professore-padre di Albina, che a sua volta la vorrebbe possedere interamente, arrivando ad autodistruggersi pur di seguirla.

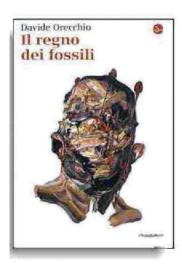
Albina debole o dirompente, angosciata o spregiudicata? Ancora una vol-

te, degli studi storici. Eppu- ta, le apparenze non condure i moventi delle azioni del cono a nessuna certezza, Divo Giulio restano imper- perché la chiave di lettura scrutabili ed è il narratore «realistica» è troppo limitache s'incarica di rivelarli, fa- ta. Anche Albina è in parte cendo intuire a mano a ma- un'allegoria, ha cercato di no che questo orfano di pa- comprendere la vita partendre ha guardato in faccia al- do dalla sua spaventosità, la morte sin da bambino, e dalla condizione di perdita ha ben presto aderito a un assoluta come quella provaprogramma segreto che per- ta dagli orfani. La donna è metteva di salvare esseri misteriosamente legata al umani importanti tramite destino di Andreotti, ma socriorigenerazione: ha lo in una dimensione futuquindi assunto il ruolo di ra potrà capire il senso del salvatore dell'Italia dal co- percorso. E infatti nell'ultimunismo come azione vica- ma parte il testo diventa ria, mentre l'obiettivo di fantascientifico-sapienziale: il Programma è ormai in Il territorio sembrerebbe atto, la volontà di salvare i allora quello dei tanti ro- corpi umani dalle malattie manzi di fantapolitica all'in- viene sostituita da quella segna del complotto, in vo- di preservare soltanto le parti migliori, mentre i rinio, ma non è così. L'icona cordi negativi e i traumi di Andreotti è fondamenta- vengono cancellati. Degli uomini restano gli involucri, debitamente preparati: e si tratta dell'ennesima che le ha causato la perdita tappa della perenne lotta fra vita e morte.

Così la narrazione di Orecchio viene a imporre al lettore questioni forti e in genere accantonate. I suoi elenchi caotici, le sue anafoge che lei è osservata con gli re ossessive, la sua temporalità sfalsata e accidentata conducono a concepire Albina e Andreotti come archetipi dei rapporti con il vivere e il morire. In linea con altri testi di «storia epocale» (alla Don DeLillo; in Italia, possiamo ricordare l'ottimo History di Giuseppe Genna), Il regno dei fossili non può e non vuole lasciare un retrogusto piacevole, bensì un acre sapore di polvere da sparo.—

⊕BYNGND ALCUNIDIRITTI RISERVATI





Davide Orecchio «Il regno dei fossili» <mark>il Saggiatore</mark> pp. 290, € 21

## Storico di formazione

Davide Orecchio (Roma 1969) ha pubblicato «Stati di grazia»
(il Saggiatore) e «Mio padre la rivoluzione» (minimum fax). Con
«Città distrutte» (Gaffi) ha vinto i premi Mondello e SuperMondello,
con «Mio padre la rivoluzione» è stato finalista al Campiello